

Violenze dopo un dibattito all'Università. Polemiche per l'intervento delle forze dell'ordine

Genova, scontri in piazza

Tensione tra studenti di An e centri sociali, la polizia carica: tre feriti

GENOVA — Una carica della polizia. Tre ragazzi feriti. Sembrava di essere tornati agli anni Settanta ieri a Genova quando i giovani dei centri sociali Zapata e Terra di Nessuno e studenti di An si sono affrontati davanti all'università provocando l'intervento della polizia.

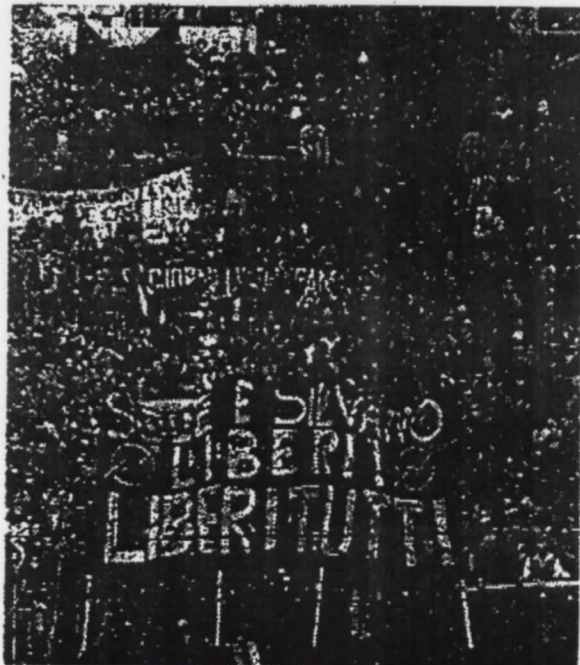
Due studentesse, Michela, 25 anni e Marica, 22 anni, sono finite all'ospedale Galliera e medicate per ferite alla testa e un altro ragazzo, Matteo di 28 anni, è rimasto contuso.

Lo scontro è avvenuto all'uscita del polo universitario di via delle Fontane a conclusione del dibattito organizzato dagli studenti di destra del gruppo Azione universitaria sul libro «Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura» alla presenza del senatore di Alleanza Nazionale, Giorgio Bornacin.

I giovani dei centri sociali — una ventina circa — che erano stati allontanati due ore prima dalla polizia durante un volantaggio hanno cominciato a scandire slogan e a intonare canzoni partigiane. Dall'altra parte si sono levati i saluti fascisti. È intervenuta la polizia a disperdere i due gruppi. Nello stesso tempo secondo quanto ricostruito da uno degli «zapatisti» una decina di agenti della polizia avrebbe caricato alcuni ragazzi dei centri sociali che erano a pochi metri di distanza.

«Hanno cominciato a picchiarci con i manici dei manganelli — ha raccontato un giovane —, qualche funzionario della Digos colpiva a mani nude. Poteva essere un volantaggio come tanti altri e invece tre ragazzi sono finiti a farsi medicare all'ospedale».

«È cominciato tutto da



La manifestazione degli autonomi a Torino lo scorso 5 aprile

una provocazione del senatore Bornacin — prosegue un altro giovane —. È uscito dal centro universitario e si è scagliato contro di me prendendomi a calci. A quel punto è partita la carica della polizia».

«Quei ragazzi erano sul

marciapiede vicino all'ingresso del polo universitario quando siamo usciti, un posto in cui non dovevano essere — ha replicato, da parte sua, Giorgio Bornacin — uno di loro ci ha urlato "Assassini", io ho risposto qualcosa, a quel punto è comin-

ciato l'intervento delle forze dell'ordine».

«I centri sociali vanno chiusi e lo diciamo da tempo — ha proseguito il parlamentare di An — perché sono un covo di delinquenza politica e comune. Non vorremo invece che crescessero coccolati da un governo di sinistra». Il questore di Genova Francesco Colucci ha reso noto che due agenti del reparto mobile sono rimasti leggermente feriti e che la polizia «è intervenuta con una carica di alleggerimento per impedire in modo deciso il contatto fra le due fazioni».

Anche la Federazione genovese di Rifondazione comunista è intervenuta denunciando «i gravi episodi di violenza avvenuti davanti all'università. La pacifica contestazione organizzata dai centri sociali e dai giovani comunisti all'assemblea degli universitari di An è stata prima provocata e poi aggredita dai neofascisti guidati dal senatore Bornacin».

«Inspiegabile — secondo Prc — l'intervento della polizia che ha caricato i giovani di sinistra che subirono la pressione». Per lunedì prossimo Alleanza nazionale organizza all'hotel Bristol di Genova un incontro sul '68 a cui è stato invitato anche il verde Marco Boato e i giovani dei centri sociali genovesi hanno già annunciato una contromanifestazione.

«Speriamo non parta la rituale litania sugli anni bui — hanno scritto i giovani in un volantino distribuito in serata — visto che, lo ribadiamo, sarebbe stato un normale volantaggio antifascista come decine di altri avvenuti in passato e mai terminati in questo triste modo».

Giuliano Galletta

PALERMO

La mafia voleva uccidere un poliziotto per vendicare l'arresto del boss Vitale

PALERMO — Lo sfregio della mafia allo Stato: reagire con un omicidio e un attentato alla cattura del boss Vito Vitale. Ma ancora una volta le forze dell'ordine hanno giocato d'anticipo arrestando due luogotenenti di «Fardazza», Salvatore Vitale, 31 anni, cugino del capo mafia, e Antonino Calandra, 29 anni. Un loro colloquio è stato registrato da una «cimice» piazzata nell'auto di Vitale dai Ros. Per un ispettore che aveva condotto indagini a Partinico era pronta la lupara. Anche per l'amministratore di Partinico, Giovanni Marabeti, di Forza Italia, era questione di ore. Per sbriciolare la sua villetta a due piani sarebbe stata usata una bombola di gas. Ma i Ros sono subito intervenuti.

Corriere SERA

SABATO 18 Aprile